

“*Anima Mundi*”, è un termine eminentemente filosofico usato. Fu Platone a parlare tra i primi di *anima universale* (leggi)¹ – ereditato a sua volta da tradizioni orientali, orfiche e pitagoriche, per indicare **la vitalità intrinseca della natura nella sua totalità. La natura, il creato tutto l'esistente è inteso come un unico immane organismo vivente.** Per gli antichi esiste, un ‘*principio unificante*’, da cui **emergono i singoli organismi**, i quali, pur articolandosi e differenziandosi ognuno secondo le proprie specificità individuali, **risultano tuttavia legati tra loro proprio da questa Anima universale. La vita dunque parte da un principio unitario e intelligente da cui prendono forma tutto ciò che esiste.** Il concetto di anima del mondo trovò in seguito un corrispettivo nel *Logos* dello stoicismo, concepito come principio vivificante immanente alla realtà, e – cosa splendida - come *συνπαθεία*, sentimento di compassione.

Abbiamo introdotto il termine *Logos*, che conoscerà molta fortuna nel cristianesimo. Fermiamoci un momento su questo termine.

***Lógos* ha una radice semantica che ritroviamo nel verbo *légo*, infinito di *léghein* che significa ‘mettere insieme’, raccogliere, ma anche dire, parlare: infatti parlando si mettono insieme parole.**

In latino troveremo la stessa radice in *lex, legis*, la legge. Mettere insieme gli uomini a livello civile.

Il *logos* è perciò da intendersi eminentemente come principio relazionale, unificante, forza, energia che tiene insieme i singoli minuscoli costituenti della materia (oggi potremmo parlare di onde e particelle) facendo emergere dalla loro unione livelli di ‘essere’ sempre più complessi e organizzati².

¹ Platone nel *Timeo*, dialogo cosmologico, fu tra i primi a parlare di **un'anima universale**, ereditando questo concetto da tradizioni orientali, orfiche e pitagoriche.. **Secondo Platone il mondo è una sorta di grande animale, la cui vitalità generale è supportata da quest'anima, infusagli dal Demiurgo, che lo plasma a partire dai quattro elementi fondamentali: fuoco, terra, aria, acqua.**

(EL)

«οὕτως οὖν δὴ κατὰ λόγον τὸν εἰκότα δεῖ λέγειν τόνδε τὸν κόσμον ζῶν ἔμψυχον ἔννοον τε τῇ ἀληθείᾳ διὰ τὴν τοῦ θεοῦ γενέσθαι πρόνοιαν»

(IT)

«Pertanto, secondo una tesi probabile, occorre dire che questo mondo nacque come un essere vivente davvero dotato di anima e intelligenza grazie alla provvidenza divina.»

(Platone, *Timeo*, cap. VI, 30b – 30c)

² LOGOS

Io credo il primato del bene, il primato della giustizia, credo che questo mondo sia soprattutto una fabbrica di bene, una fabbrica di giustizia soprattutto, e se appena appena diventiamo un po' meno superficiali nel farci attrarre dal negativo, noi capiamo, sentiamo che questo mondo è soprattutto una fabbrica di bene, perché altrimenti il mondo non potrebbe consistere, non potrebbe esistere se non ci fosse la forza del bene, il trionfo del bene che in ogni momento fa consistere le cose, a partire dagli atomi che ci costituiscono, che sono aggregazioni armoniose, di particelle ancora più elementari le quali a loro volta sono aggregazioni armoniose di particelle ancora più elementari e poi all'aggregazione delle particelle che formano gli atomi, gli atomi che si aggregano e formano le molecole, le molecole che si aggregano e formano organelli e poi cellule e poi tessuti, organi e sistemi di organi, organismi, società, famiglie, sistemi. Tutto quello che voi potete pensare o immaginare è un sistema. Ditemi qualcosa che esista di fisicamente consistente che non sia un sistema, che non sia il risultato di una aggregazione. Tutto è aggregazione, l'aria che in questo momento

Il concetto di *Anima mundi*, passerà poi in Plotino – neo platonico - (IV sec.), il quale affermò: «**Questo universo è un animale unico – essere dotato di principio vitale - che contiene in sé tutti gli animali, avendo una sola Anima in tutte le sue parti.**». **Plotino, postula dunque**

L'Uno assoluto, al quale, continua Plotino ci si può ricongiungere solo nell'estasi mistica. Interessantissimo.

Cristianesimo

La dottrina plotiniana *dell'Anima mundi* - depurata da un carattere paganeggiante che è andata ad assumere nel corso dei secoli - viene assorbita dal Cristianesimo senza grandi difficoltà, il quale analogamente, **partendo da una visione spirituale della realtà, vedeva l'origine della vita in un principio unitario e intelligente.**

respiriamo, l'acqua che costituisce la gran parte dei nostri corpi, che cosa sono?, sistemi; le parole con cui vi sto dicendo in questo momento che tutto è sistema, che cosa sono?; il nostro linguaggio, senza il quale noi non saremmo che cosa è?, sistema. E perché sto dicendo queste cose?, per farvi comprendere, ma lo sapete benissimo anche voi che la logica che tiene insieme il mondo è l'armonia, l'armonia relazionale.

Se non ci fosse questa armonia relazionale che plasma continuamente il mondo, noi avremmo il caos, il caos tenebroso degli inizi, di cui parla Genesi 1, 2. Oppure il caos di Esiodo, teogonia, primo caos.

Invece non c'è il caos, o meglio il caos continua a esserci, per fortuna, perché altrimenti il mondo sarebbe fermo. Il caos c'è, ma c'è anche un logos e logos e caos hanno questo continuo matrimonio, unione dialettica continua che produce il nostro esserci. (Vito Mancuso)

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος,
καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,
καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.

In principio era il logos (verbo),
e il logos era presso Dio
e il logos era Dio.

Il principio che più si avvicinava a quello dell'*Anima Mundi* era nella riflessione cristiana *lo Spirito Santo*. Spirito inteso come soffio vitale, respiro, vento che soffia dove vuole, in piena autonomia, creando e ricreando.

C'è un aspetto interessante che s'evince dai vangeli: è possibile intravedere un **aspetto vitalistico del mondo laddove Gesù si rivolge agli elementi della natura, ad esempio gli alberi o il vento, come vere e proprie entità coscienti che a lui obbediscono.**

La centralità dell'*Anima Mundi* permeò in particolare il pensiero di Agostino. E poi in quel periodo radioso con **Boezio, Dionigi l'Areopagita, Giovanni Scoto Eriugena.**

Ma è soprattutto nel Medioevo che il concetto di *Anima Mundi* conosce – in ambito cristiano – la sua fortuna.

Nel XII secolo Pietro Abelardo la identificò esplicitamente con lo Spirito Santo, e da quel momento viene ampiamente sviluppato dai maestri della scuola di Chartres, come Teodorico e Guglielmo di Conches, i quali ammisero l'immanenza dello spirito nella Natura, concependo quest'ultima come una totalità organica e indipendente, concependo la natura come oggetto di studi separati rispetto alla teologia. Si noti che questo aspetto è fondamentale.

Viene anticipato qualcosa che diverrà compiuto nel XV e XVI sec. con le grandi scoperte scientifiche, Copernico, Galileo, Newton, ecc.

Secondo Guglielmo, Dio si era limitato a dare l'avvio alla creazione, dopodiché tutta l'evoluzione dei processi naturali andava spiegata sulla base di principi interamente fisici, che egli individuava nell'azione combinata dei quattro elementi (fuoco, terra, aria, acqua), senza bisogno che Dio intervenisse più.

(LA)

«*Anima mundi est naturalis vigor rerum quo quedam res habent tantum moveri, quedam crescere, quedam sentire, quedam discernere. ... Sed quit sit ille vigor queritur. Sed, ut mihi videtur, ille vigor naturalis est Spiritus Sanctus, id est divina et benigna concordia que est id a quo omnia habent esse, moveri, crescere, sentire, vivere, discernere.*»

(IT)

«***L'Anima del Mondo è un'energia naturale degli esseri per cui alcuni hanno soltanto la capacità di muoversi, altri di crescere, altri di percepire attraverso i sensi, altri di giudicare. [...] Ci si chiede cosa sia quell'energia. Ma, come mi sembra, quell'energia naturale è lo Spirito Santo, cioè una divina e benigna armonia che è ciò da cui tutte le realtà hanno l'essere, il muoversi, il crescere, il sentire, il vivere, il giudicare.***»

(Guglielmo di Conches, *Glosse al Timeo di Platone*)

Nel Rinascimento, abbiamo personaggi come **Marsilio Ficino, Pico della Mirandola**. Qui il discorso si fa più complesso in quanto le loro riflessioni vanno ad intersecarsi con studi riguardanti l'alchimia, l'esoterismo, la cabala. Ma ciò che qui è importante sottolineare, è che la **visione neoplatonica, unita a quella cristiana, porta sempre maggiormente vedere organicamente congiunti tutti i diversi campi del reale in virtù dell'amore che Dio irradia nel cosmo vivificandolo**. L'amore di Dio è posto a fondamento non solo della vita ma anche dell'ordine geometrico del mondo.

Nel Cinquecento, il tema viene ripreso da **Giordano Bruno**, il quale concepisce Dio immanente alla natura fino a identificarlo in toto con quest'ultima (panteismo) e in **Tommaso Campanella**, secondo cui tutti gli elementi della realtà sono senzienti, ovvero hanno una coscienza (sensismo).

Nel Novecento abbiamo **Schelling** che parla di un'«*intelligenza sopita*», e uno «*spirito in potenza*» intriso nella Natura medesima. Infatti, affermano, la natura non potrebbe evolversi fino all'uomo se non avesse già dentro di sé lo spirito divino. **L'anima del mondo diventa per questi filosofi, pienamente autocosciente soltanto nell'uomo, che rappresenta così il vertice, il punto di passaggio dalla natura verso Dio, che in essa si riflette**. Nella natura è presente dunque un evolucionismo, un'intenzionalità finalistica, che si specifica in organismi via via più complessi a partire però da un principio semplice e assolutamente unitario.

Nel novecento ne parlerà **Schopenhauer, Bergson**, ma soprattutto – e questo è molto interessante – in ambito letterario e non solo filosofico. Nel dannunzianesimo, prevale l'anelito all'unione panica con l'universo tramite la ricerca estetica e sensuale del bello. **William Butler Yeats; Carl Gustav Jung**.

Perché abbiamo fatto questo percorso?

Cosa c'entra con la Meditazione?

Anzitutto per ripensare il *nome di Dio*.

Chi è Dio per noi, donne e uomini del XXI secolo? E quando ci sediamo in meditazione, con quale Dio abbiamo a che fare?

Credo sia giunto il momento di compiere un chiaro cammino di *adulità* su le cose che riguardano Dio.

Riappropriarsi dell'immagine di *Anima Mundi*, che – come abbiamo visto – ha segnato così profondamente la storia occidentale ci aiuterebbe ad abbandonare la vetusta idea del Dio *teista*, ossia quello creato *a nostra immagine e somiglianza*, antropomorfo; il vecchio con la barba bianca (ovviamente maschio) un po' accigliato, assiso nell'alto dei cieli **in trono, circondato da cherubini, serafini e da sette cori angelici e da uno stuolo di altri ammiratori**. **Intento a muovere i fili** della creazione, del nostro mondo e delle nostre vite. Pronto ad applaudire e a compiacersi della bontà morale di alcuni, mandando all'inferno gli inadempienti e i reprobri. È questa immagine tanto umana da risultare imbarazzante costruita **diversi millenni fa**

su un cerimoniale delle corti imperiali, che deve essere abbandonata. L'idea d'un Dio in grado d'interferire sulle vicende umane, sul corso della natura, della creazione, della natura come il meccanico dei mondi. Passionale, collerico, irascibile, geloso, con la preferenza per alcuni rispetto ad altri senza spiegarne il motivo. Insomma una evidente proiezione umana.

In un piccolo libro del 1996, Paolo de Benedetti, grande ebraista, dal titolo '*Quale Dio?*', nella premessa scrive: «*Se Dio c'è, oggi ha più che mai bisogno di qualcuno che, se non sa dire chi egli è, dica almeno chi non è. Nel senso di una distruzione (o di un tentativo di distruzione) dell'idolo metafisico e imperiale che scambiamo per Dio. La fede può fare a meno di questa operazione, ma può anche soccombere davanti a questo Dio che non c'è*».

Accostare la realtà dell'*Anima mundi*, potrebbe aiutarci a guarire da quel grosso danno perpetrato dall'occidente che è il *dualismo: cielo-terra; naturale-sovrannaturale; anima-corpo, immanenza-trascendenza*.

La realtà è Una. Tutto è Uno. E *perciò Dio è in tutto, e tutto è in Dio*. Non c'è un Dio lassù nei cieli e poi la creazione; non c'è lo spirito e poi la materia. L'anima e poi il corpo.

La fisica quantistica ce lo sta mostrando con evidenze sempre maggiori: La materia non esiste. Tutto è uno e questo Uno è un agglomerato di energia.

«*A seguito delle mie ricerche sull'atomo vi dico: la materia in sé non esiste. Ogni materia nasce e consiste solo mediante una forza, quella che porta le particelle atomiche a vibrare e che le tiene insieme come il più minuscolo sistema solare. Dal momento però che in tutto il mondo fisico non esiste né una forza intelligente né una forza eterna, noi dobbiamo assumere dietro questa forza uno spirito cosciente intelligente. Questo spirito è il fondamento di tutte le cose materiali*» (Max Plank, uno dei padri della fisica quantistica. Conferenza tenuta nel 1944)³.

Sì, il cristiano adulto è chiamato a ripensare la *divinità* come Energia. Ora il termine *energia* deriva dalla parola greca che è *energheia, en-ergon*. Che significa semplicemente *all'opera, in azione, in atto*. Sì, **se c'è un Dio, questi è semplicemente opera, azione, 'combustibile' della realtà, di tutto ciò che è, rendendola vivente e quindi in espansione.**

È l'azione in tutto ciò che esiste; non un Essere tra gli esseri, ma *l'Essere degli esseri*, come ebbe a dire Tommaso d'Aquino nel XIII sec.

³ «*A partire dal 1905, da quando Einstein formulò la celebre equazione $E = mc^2$ rivoluzionando la nostra immagine del mondo, noi sappiamo che ogni massa, ogni corpo materiale, che noi vediamo lì, fermo, statico, impenetrabile, duro, roccioso, compatto, in realtà non è in sé nulla di tutto ciò. Non è fermo, non è statico, non impenetrabile, duro, né roccioso, né compatto, ma giunge a essere tale al nostro livello dell'essere grazie a un vorticoso movimento, di una velocità inimmaginabile. Questa mia mano che ora scrive sulla carta, la penna che utilizzo, il foglio bianco che si va riempiendo di inchiostro blu, e poi le cose che vedo fuori dalla finestra, le rose di mia moglie, l'ulivo che le regalò mio padre, il boschetto di acacie oltre il muro di cinta e l'infinito cielo che non mi stancherò mai di guardare con meraviglia e con amore, tutto questo, e ogni altra cosa reale, è energia» (Vito Mancuso)*

Vi ricordate quando Gesù parla del padre dicendo: «*mio Padre opera sempre e anch'io opero*» (Gv 5, 17). Ebbene, qui viene usato proprio il verbo *ergàzomai*. «*Nel cosmo e nella storia Dio non fa nulla in più di ciò che operano le creature. La forza creatrice non agisce accanto o al posto delle cose o delle persone, ma le alimenta in modo che esse siano e possano operare*» (Carlo Molari).

Papa Francesco nella *Laudato si'* riprende bene questo concetto dell'azione creatrice, quando dice al numero 80: "*Dio è presente nel più intimo di ogni cosa, senza condizionare l'autonomia della creatura. Questa presenza divina, che assicura la permanenza e lo sviluppo di ogni essere, è la continuazione dell'azione creatrice* (quest'ultima formula è di Tommaso d'Aquino, *Somma di teologia*, 1° parte questione 104 articolo 1, quarta risposta).

Sì, credo che siamo giunti a ripensare drasticamente il *nome Dio*. E a me pare che il termine ***panenteismo***, per quanto detto sin qui, sia ad oggi a livello teologico l'immagine che meglio possa rendere la *realtà Dio*. Proviamo a darne una definizione: **comprensione del mondo dell'universo come corpo divino sempre in svolgimento, nell'atto di creare in maniera che nulla sia separato da questa misteriosa creatività.**

Al *fondo* di ogni cosa, c'è un'energia, una forza, un fuoco che dilata, porta avanti la creazione stessa. **E noi crediamo che questa realtà fontale è relazionale, e non puro solipsismo, tanto da denominare questo centro energetico - noi cristiani - niente meno che Trinità, gioco di relazioni.** E da qui, questo *centro energetico* lo crediamo *tu amante*, ed è proprio per questo che non potrà mai essere definibile come *tu personale* ma solo riconoscibile come *persona* in quanto amante. Insomma Dio non è ad appannaggio dell'intelletto perché di lui - essendo amore - se ne può solo fare esperienza⁴.

⁴ Werner Heisenberg, Nobel per la fisica, in una conversazione notturna col Nobel Wolfgang Pauli, che gli chiese: «Ma tu credi nell'esistenza di un Dio personale?», rispose: «Quand'è così formulerei la domanda in altro modo, se permessi. Direi: è possibile raggiungere l'ordine centrale delle cose o degli eventi, la cui esistenza si direbbe al di là di ogni dubbio, con la stessa immediatezza con cui si può raggiungere l'anima di un altro essere umano? Ho impiegato il termine anima deliberatamente, in modo che non sorgano equivoci. A una domanda del genere, risponderai di sì». Il punto non è la natura in sé di questo «ordine centrale delle cose o degli eventi», di cui non possiamo sapere nulla, salvo il fatto che la sua esistenza «si direbbe al di là di ogni dubbio». Il punto è la qualità della nostra relazione con tale principio, dice Heisenberg. E la sua risposta è che la nostra relazione con lui deve essere sommamente personale, di quella stessa qualità che contrassegna le nostre relazioni con le persone più care. Blaise Pascal, matematico e fisico, nel suo Memoriale, datato 23 novembre 1654 dice: «gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia».

Wolfgang von Goethe, scrittore poeta e drammaturgo tedesco, il 23 febbraio 1831 dice: «Io non mi domando se questo Essere supremo abbia intelletto e ragione. Io lo sento: è l'intelletto, è la ragione stessa. Tutte le creature ne sono permeate, e l'uomo ne possiede abbastanza da poter riconoscere alcuni aspetti dell'Essere supremo».

Mahatma Gandhi, politico e filosofo indiano, il 5 marzo 1925 dice: «Per me Dio è Verità e Amore; Dio è etica e moralità; Dio è assenza di paura. Dio è la fonte della Luce e della Vita e tuttavia Egli è al di sopra e al di là di queste. [...] **È un Dio personale per quelli che hanno bisogno della Sua personale presenza. È un Dio in carne e ossa per quelli che hanno bisogno della Sua carezza. È la più pura essenza.**».

Dice un Salmo: «Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono» (97,2). Queste parole dichiarano da un lato l'inconoscibilità teoretica di Dio in se stesso, perché nella mente quando lo si pensa

Mi torna alla mente questa bella frase di sant'Anselmo d'Aosta: "Dio non è in un luogo o in un tempo, ma tutte le cose sono in Lui e Lui è in tutte le cose". (Anselmo d'Aosta, Proslogion). Parole di un genio del XII sec.

Parallelamente alle forme con cui si è presentato in Occidente, il concetto di anima del mondo si è sviluppato in maniera simile anche in Oriente, presso le religioni asiatiche come il taoismo e l'induismo, dove analogamente **prevale l'idea che l'universo sia animato da una forza compatta e unitaria: per l'induismo e le scuole ortodosse della filosofia indiana esso è l'Ātman, principio del Sé individuale e interiore, unito indissolubilmente a Brahman, principio del mondo esteriore. In Cina è il Tao**, attività unificatrice del dualismo cosmico *yin e yang* nel quale essa stessa si polarizza, articolandosi secondo una visione armonica e organica dell'universo.

La Meditazione?

Cos'è dunque l'atto meditativo, in questa prospettiva?

Semplicemente un aprirsi – in consapevolezza – a questa *realtà*. Contatto, unione, adesione a questa *energia* in cui siamo già immersi, di cui facciamo già parte, con cui già siamo *una cosa sola*. Tutto è già dato, ne stiamo già partecipando. Ricordiamo cosa dice Paolo in Atti? *'In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo'* (At 17, 28). È richiesto solo il nostro assenso per divenirne consapevoli.

Ricordiamo poi il Sal 138: «*Alle spalle e di fronte mi circondi / Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti*».

E nel Corano abbiamo: «*Ovunque vi volgiate ivi è il volto di Dio*» (2, 115).

A un bambino fu chiesto 'cos'è Dio per te?'. 'Dio è come internet' è stata la risposta. Geniale. Siamo già immersi in un *campo*, in una *rete*, dobbiamo solo *collegarci*, e l'informazione ci verrà trasmessa. Saremo *informati*, da questa principio. La Meditazione è questo *collegamento*, è dire *ora sto qui e accedo alla rete in cui sono già immerso*. Mi apro al già dato.

Ebbene, la Meditazione è questo stare e fare un bagno di realtà: la realtà che è già data, e che abbiamo imparato a chiamare Dio. Ho riletto da poco questa bellissima frase di Clarissa Pincola Estes, in 'Donne che corrono coi lupi': «*Si dice che tutto ciò che cerchiamo stia intanto cercando noi, e se ce ne stiamo immobili ci troverà. Ci aspetta da gran tempo. Occorre allora fermarsi e vedere che cosa accadrà*». (Clarissa Pincola Estes).

Ecco perché è importante sulla scorta di tutti i grandi maestri di vincere la **non-dualità nel Divino, e quando avremo anche solo per un attimo esperito questo**

compaiono solo «nubi e tenebre», ma dall'altro la sua affidabilità etica, perché «giustizia e diritto» si possono volere solo in presenza di una volontà etica e quindi di un centro capace di relazione e denominabile come personale. (da Vito Mancuso, "Dio e il suo destino")

nostro essere tutto nel Tutto, nell'Uno, vivremo finalmente nel presente ascoltando una voce che ci dirà: questo sei tu: 'tat-tvam-asi'⁵, come dice la tradizione indù.

Se imparassimo ad entrare in questa visione, comprenderemo che la nostra vita, e la vita di chi amiamo **non potrà finire nel nulla, perché noi siamo un modo dell'unica ed eterna sostanza che è l'essere infinito di Dio, che non è iniziato e che non può finire.** Ciò che denominiamo *salvezza* quindi, c'è già, è già data e la nostra mente se ripulite, silenziate, lo comprende da sé.

La mente comprende che **finirà il modo mediante cui l'eterna sostanza si esprime in noi come corpo e come psiche ma comprende altresì che la sostanza eterna che ci costituisce non può finire. L'energia non può finire.** Non è nata e non può morire, ma può solo trasformarsi.

Noi siamo già in Dio, voi siete già in Dio, siete già salvi, non possiamo perderci, non possiamo finire.

Sempre rimanendo nella tradizione indiana, leggiamo: «*Io sono il sapore delle acque, la luce della luna e del sole. Io sono l'Om in tutti i Veda, il suono dello spazio, degli uomini il vigore. Io sono la dolce fragranza della terra e del fuoco la lucentezza. Io sono la vita che è in tutti gli esseri, e il fervore negli asceti*». (Baghavat-gita).

⁵ *Tat Tvam Asi - Aham Brahmasmi - Ayam Atma Brahma*

Il mantra sinteticamente significa “questo sei tu”, intendendo da un lato il Divino, il prossimo e la natura, dall'altro noi stessi. Siamo dunque un tutt'uno con Dio. Questo è uno dei più significativi insegnamenti derivanti dalla Chandogya Upanishad, importante testo della filosofia vedanta. Qui sono contenute tre grandi massime o aforismi, detti mahavâkya, ossia *grandi detti*, che sono tre espressioni sanscrite che esprimono il concetto dell'identità tra Spirito individuale, *Atman*, e Spirito universale, *Brahman*.

- *Tat tvam asi, Quello sei tu*, dove *Tat* sta per ‘immenso, l'impronunciabile, il divino; mentre *Tvam Asi* significa “questo sei tu”. Pronunciando queste parole affermiamo di riconoscere e rispettare il divino in qualunque forma, entità o sensazione esso ci compaia davanti.
- *Aham brahmasmi*, “Io sono Brahman, il Divino“. Qui diventiamo consapevoli di essere noi stessi divini
- *Ayam atma brahman*, “Questo Sè è il Brahman“, o anche “Dio e io siamo un tutt'uno“

In questo mantra si parla di dualità. Si tratta delle due leggi cosmiche che costituiscono la base per la creazione e la conservazione di ogni esistenza. Spesso ci rendono la vita difficile perché non sappiamo come affrontare la divisione, i contrasti, l'essere diversi. Ma durante la nostra evoluzione spirituale impareremo sempre più ad accettare la dualità perché è attraverso l'accettazione di questa che giungeremo all'unione, all'interezza.

Un esempio molto banale ma che spesso dimentichiamo può essere la famosa legge dello specchio: i nostri rapporti, sia in ambito privato che professionale, sono come degli specchi in cui vediamo noi stessi e che ci mostrano le cose non ancora risolte, o meglio liberate, in noi. Ricordiamoci quindi che attraverso lo specchio dei rapporti interpersonali si amplia la nostra consapevolezza e sono proprio le persone che disdegniamo che rispecchiano spesso tratti caratteriali o comportamentali che non accettiamo in noi stessi.

Islam

“Il Tuo spirito si è mescolato poco a poco al mio spirito, in mezzo a un’alternanza di avvicinamenti e di abbandoni. E adesso il sono Te stesso. La tua esistenza è la mia, per mi stessa volontà intonata ormai alla Tua. Signore, mio Signore, ho abbracciato con tutto il mio essere il Tuo amore. Mi spogli tanto di me che sento che in me sei Tu. [Ma eccomi, ancora qui, Signore, nella prigione della vita; assediato, nonostante tutto, dalla mia umanità. Strappami via dalla prigione e portami verso di Te!] Sono divenuto Colui che amo e Colui che amo è comparso in me. Siamo due Spiriti infusi in un solo corpo”. (Al-Hallaj).

Un uomo bussò alla porta dell’Amato e una voce chiese: Chi è? Egli rispose: sono io. La voce rispose: non c’è posto qui per me e per te. E la porta rimase chiusa. Dopo un anno di solitudine e di ascesi lo stesso uomo ritornò a bussare alla porta dell’Amato. La voce da dentro chiese: chi è? Sei tu, fu risposto, e la porta fu aperta (Gialal al-Din Rumi).

Giordano Bruno⁶

Guarda sempre dentro di te, ascolta la tua voce interiore e ricorda che l’unico vero maestro è *l’Essere* che sussurra al tuo interno. Ascoltala: è la verità ed è dentro di te. Sei divino, non lo dimenticare mai. La separazione non esiste. Siamo tutti Uno, in eterno contatto con l’Anima Unica.

Per concludere

*E siccome siamo questo Uno,
non siamo neanche nati,
e non svaniremo,
Secondo la nostra essenza siamo
nascituri e immortali
noi siamo da sempre qui.
La nostra forma si trasforma
e veramente in ogni momento.
Così come le onde sempre
cambiano la loro forma
rimanendo però sempre lo stesso oceano.
Non è più la stessa onda
ma sempre la stessa acqua.
L’Uno rimane sempre immutato
e mai si trasforma.
La forma esterna morirà
ma ciò che siamo in profondità
è immortale e indistruttibile (Willigis Jager, *L’essenza della vita*).*

⁶ Frate domenicano arso vivo dalla Chiesa cattolica il 17 febbraio del 1600 in Campo de’ Fiori.

